

Calano le rapine in banca

MILANO. Calano le rapine in banca e diminuisce l'indice di rischio. Nel 2012, infatti, sono state 940, con una diminuzione del 14% rispetto all'anno precedente (1.097). Decresce perciò anche il cosiddetto indice di rischio (numero di rapine ogni cento sportelli), sceso da 3,3 a 2,8. Quanto al bottino è passato dai 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 (meno 2,5%). A fornire i dati è stato il Centro di ricerca **dell'Abi** (Ossif), che conferma il trend positivo registrato negli ultimi anni, con una riduzione del 68% delle rapine dal 2007, per effetto anche del lavoro congiunto con le forze dell'ordine. Questa collaborazione ha funzionato pure in campo repressivo: nel 2012, conferma il Viminale, il 40% dei banditi è stato identificato. E ieri è stato rinnovato il protocollo d'intesa tra **Abi** e Dipartimento di Pubblica Sicurezza.




Abi e Ps rinnovano intesa su prevenzione rapine

Abi e il dipartimento di Ps hanno firmato ieri un protocollo d'intesa che rinnova il protocollo del 2006. In esso sono previsti l'acquisizione e lo scambio di dati in materia di reati predatori in danno delle banche per un'analisi del fenomeno e per l'elaborazione di nuove strategie di contrasto.

L'attività svolta dal Servizio analisi criminale della direzione centrale della polizia e dall'Osservatorio sulla sicurezza fisica (Ossif) **dell'Abi**, nel tempo, ha infatti «consentito alle forze di polizia, da un lato, di approfondire le dinamiche del fenomeno e, dall'altro, di dispiegare un'azione preventiva e di contrasto». Dal 2007 al 2012, le rapine alle banche sono diminuite di oltre il 60%.



Il Sole
24 ORE
I DIBATTITI
SUI BLOG
DEL SOLE 24 ORE
www.ilsole24ore.com

 @24commenti

BENVENUTI AL SUD Vitaliano D'Angerio



Rapine in calo in Campania, Calabria, Molise e Puglia

Nel 2012 (fonte Ossif-[Abi](#)) rapine in banca in calo: Calabria (-7,1%), Campania (-24,4%), Molise e Puglia (-50%)



Dati Secondo una ricerca commissionata dall'Abi nel 2012 sono scese del 35,8% rispetto al 2011

Calano le rapine in banca nel Lazio

102

Assalti

Registrati
l'anno scorso
Nel 2011
erano
stati 159

Nella Penisola

Quest'anno portati a termine

940 colpi allo sportello

con una diminuzione del 14%

■ «Roma a mano armata», «Criminalità all'assalto». I titoli di giornale telegiornali in questi ultimi anni denunciano un'aggressiva escalation della malavita, micro e macro criminalità che, complice la crisi, si mostra sempre più spavalda e feroce. I numeri, però, almeno per quanto riguarda le rapine ai danni degli istituti bancari, smentiscono l'allarme mediatico e politico. Nel 2012, le rapine in banca nel Lazio sono diminuite del 35,8%, passando da 159 a 102. Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, presentati oggi al convegno Banche e Sicurezza 2013.

In tutta Italia, nel 2012, infatti, sono stati compiuti 940 colpi allo sportello, con un calo del 14% rispetto ai 1097 del 2011. In calo del 13% anche il cosiddetto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3,3 a 2,8 e il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%).

Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, presentati oggi al convegno Banche e Sicurezza 2013. Nel 2012, le rapine sono diminuite in: Calabria (-7,1%, da 14 a 13), Campania (-24,4%, da 78 a 59), Emilia Romagna (-8,3%, da 108 a 99), Lazio (-35,8%, da 159 a 102), Liguria (-28%, da 25 a 18), Lombardia (-24,7%, da 243 a 183), Marche (-51,7%, da 58 a 28), Molise (-50%, da 4 a 2), Puglia (-50%, da 72 a 36), Toscana (-20,4%, da 108 a 86) e Veneto (-21,4%, da 42 a 33). I dati negativi riguardano: Abruzzo (con 42 rapine da 29), Basilicata (con 7 da 4), Friuli Venezia Giulia (con 3 da 2), Piemonte (con 93 da 66), Sardegna (con 13 da 4), Sicilia (con 100 da 64), Trentino Alto-Adige (con 5 da 1), Umbria (con 17 da 16) e Valle d'Aosta (con 1 rapina da nessuna).



Diminuiscono i colpi in banca

Dimezzati in Puglia, aumento in Basilicata. Il record di rischio è in Lombardia

● Calano le rapine in banca e diminuisce l'indice di rischio. Nel 2012, infatti, sono stati compiuti 940 «colpi» allo sportello, con una diminuzione del 14% rispetto ai 1.097 del 2011. In calo del 13% anche il cosiddetto indice di rischio – cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli – che è passato da 3,3 a 2,8 ed il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%). Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca **Abi** in materia di sicurezza, presentati oggi al convegno Banche e Sicurezza 2013.

Il trend positivo che ha caratterizzato il fenomeno negli ultimi anni, con una riduzione del 68% dal 2007 a oggi, nota **l'Abi**, è anche il frutto del lavoro congiunto di banche e forze dell'ordine. Questa stretta collaborazione ha dato i suoi frutti anche sul fronte della repressione: nel 2012, secondo i dati operativi del ministero dell'Interno, i responsabili di oltre il 40% dei colpi allo sportello sono stati individuati, anche grazie alle immagini digitali fornite dalle banche.

Nel 2012 le rapine sono diminuite in Calabria (-7,1%, da 14 a 13), Campania (-24,4%, da 78 a 59), Emilia Romagna (-8,3%, da 108 a 99), Lazio (-35,8%, da 159 a 102), Liguria (-28%, da 25 a 18), Lombardia (-24,7%, da 243 a 183), Marche (-51,7%, da 58 a 28), Molise (-50%, da 4 a 2), Puglia (-50%, da 72 a 36), Toscana (-20,4%, da 108 a 86) e Veneto (-21,4%, da 42 a 33). I dati negativi riguardano Abruzzo (con 42 rapine da 29), Basilicata (con 7 da 4), Friuli Venezia Giulia (con 3 da 2), Piemonte (con 93 da 66), Sardegna (con 13 da 4), Sicilia (con 100 da 64), Trentino Alto-Adige (con 5 da 1), Umbria (con 17 da 16) e Valle d'Aosta (con 1 rapina da nessuna).



Il Veneto va meglio, con 33 rapine nel 2012, rispetto alle 42 del 2013. Il Polesine però è in leggera controtendenza

Rapine in calo, tranne a Rovigo

La fotografia emerge dai dati dell'Ossif, il Centro di ricerca **Abi** in materia di sicurezza

■ Le banche investono per rendere le filiali più a prova di criminali

L'Abi rassicura i suoi clienti: le rapine in Veneto registrano un calo del 21,4%. Non così a Rovigo, che pur essendo un'oasi felice per quanto riguarda gli episodi più violenti (aggressioni o furti con scasso), tra il 2011 e il 2012 ha registrato un aumento nelle rapine (da 1 a due). Si era trattato, lo ricordiamo, di un assalto alla banca Antonveneta di Bagnolo di Po, il 9 marzo del 2012, e un'altra pochi giorni dopo, il 14 marzo a Polesella. Mentre si era stato poco più di un disturbo la tentata rapina avvenuta a Bottrighe alcuni mesi dopo.

Il segnale tutto polesano è che la guardia deve rimanere alta, sebbene possiamo ancora considerarci una provincia tranquilla. Nel resto del Veneto l'associazione dei bancari registra un calo. Sono 33 le rapine avvenute nelle sette province nel 2012 contro le 42 del 2011.

“La diminuzione conferma il trend positivo registrato anche a livello nazionale (-14%)”, si

legge in una nota dell'Abi.

Questa fotografia emerge dai dati dell'Ossif, il Centro di ricerca **Abi** in materia di sicurezza, dai quali risulta anche un sensibile calo del fenomeno a livello nazionale: complessivamente, infatti, le rapine allo sportello sono passate da 1097 nel 2011 a 940 nel 2012 (-14,3%). In calo del 13% anche il cosiddetto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3,3 a 2,8 e il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a

24,5 milioni del 2012 (-2,5%). Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca **Abi** in materia di sicurezza, presentati oggi al convegno Banche e

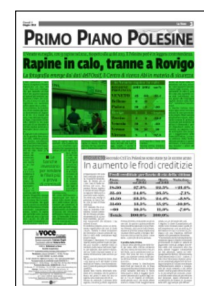
to di banche e Forze dell'Ordine.

“Questa stretta collaborazione ha dato i suoi frutti anche sul fronte della repressione: nel 2012, secondo i dati operativi del Ministero degli Interni, i responsabili di oltre il 40% dei colpi allo sportello sono stati individuati, anche grazie alle immagini digitali fornite dalle banche”, sottolinea l'associazione.

Le banche italiane investono ogni anno circa 800 milioni di euro per rendere le proprie filiali sempre più protette e sicure. Adottando misure di protezione sempre più moderne ed efficaci e formando i propri dipendenti anche attraverso un'apposita Guida antirapina che recepisce i suggerimenti delle Forze dell'Ordine. La nuova edizione della Guida, ultimata proprio in queste settimane, è stata presentata durante i lavori del convegno.

Sicurezza 2013.

Nel corso dell'incontro - organizzato per fare il punto sulle nuove strategie e sulle misure più innovative per prevenire le rapine allo sportello - **Abi** e Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno hanno rinnovato il Protocollo d'Intesa per rafforzare la collaborazione e contrastare in modo sempre più efficace il fenomeno criminale delle rapine in banca. Il trend positivo che ha caratterizzato il fenomeno negli ultimi anni, con una riduzione del 68% dal 2007 a oggi, infatti, è anche il frutto del lavoro congiun-



in Veneto rapine in calo			
REGIONE PROVINCIA	2011	2012	var. %
VENETO	42	33	-21,4
Belluno	0	0	-
Padova	10	5	-50
Rovigo	1	2	+1 rapina
Treviso	3	2	-33,3
Venezia	10	8	-20
Verona	10	15	+50
Vicenza	8	1	-87,5



Una rapina in pieno centro (foto d'archivio del 2011)

Nel 2012 rubati in banca 24,5 mln

Abi: rapine in calo nella regione del 21,4%

■ VENEZIA - Calano le rapine in banca e diminuisce l'indice di rischio. Nel 2012, secondo i dati del centro ricerca dell'Abi, sono stati 940 i "colpi" allo sportello in Italia, in diminuzione del 14% sul 2011. Ancora più netto il calo in Veneto, con 33 rapine contro le 42 del 2011, - 21,4%. A livello nazionale è sceso quindi del 13% l'indice di rischio - il numero di rapine ogni 100 sportelli - passato da 3,3 a 2,8, ed il bottino complessivo, che nel 2012 è stato pari a 24,5 mln di euro.



I dati Per l'Abi nel 2012 l'incremento dei colpi nelle filiali è del 50 per cento. Oltre 330 casi di furti d'identità stando allo studio Crif

Rapine in banca e frodi creditizie, Verona maglia nera

VERONA — Se nel resto del Veneto le rapine in banca diminuiscono, a Verona s'incrementano. E non di poco. Del 50 per cento, stando ai dati dell'Ossif, il centro di ricerca Abi (associazione bancaria italiana). E come se non bastasse, sempre a Verona, proliferano anche quei «ladri» che rubano tanto - se non di più - di quelli tradizionali, ma evitano i rischi del vecchio «colpo alla filiale». Come? Con le frodi creditizie. Quelle che mica implicano travisamenti, passaggi davanti alle telecamere, uso di taglierini, fughe o quant'altro. No. Quelle che basta impadronirsi dei dati anagrafici e finanziari di qualcun altro per accedere a vari crediti e il gioco è fatto. E questo secondo dato emerge dai dati dell'Osservatorio Crif, che controlla più di 78 milioni di linee di credito.

Che Verona e la sua provincia siano un terreno fertile dal punto di vista economico, anche in tempo di crisi, è cosa nota tutta. Anche ai malviventi. Che certi dettagli non se li lasciano sfuggire. Sia che arrivino dalla vecchia scuola della rapina allo sportello, che facciano parte delle nuove bande telematiche. Per quanto riguarda la vetusta tipologia del rapinatore che ci mette la faccia e il taglierino, Verona è la capofila in Veneto per via di rapine nel 2012. E se nel resto della regione, stando all'Abi, il calo dei colpi rispetto al 2011 è del 21,4%, qui si va in controtendenza. Con un trend «positivo» in base statistica, ma assolutamente negativo per quanto riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico. Già, perché a Verona nel 2012 sono state compiuti 15 colpi in banca, contro i 10 dell'anno precedente. Con quel «+50» che non ha nulla di positivo.

Anche sul fronte delle frodi creditizie Verona registra un primato assolutamente poco invidiabile. Se il Veneto, stando alla fonte Crif è nono nella classifica regionale con 1.100 «raggiri», Verona è capofila con 330 casi. Per capirci, Vicenza e Treviso seguono con 190 casi, vale a dire quasi la metà. In sostanza, tramite i dati internet o anche solo frugando nella spazzatura e impossessandosi dei dati anagrafici della vittima, oppure anche inventandosi di sana pianta un'identità, i truffatori riescono ad avere finanziamenti o mutui senza poi, ovviamente, restituirli. A far le spese dei «furti d'identità» sono soprattutto gli uomini under 30. Vale a dire quelli che amano viaggiare in internet e seminano nel destra e nel manca dell'etere i loro dati. Quindi è fondamentale fare attenzione. Ma qui la questione è guardare il bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno. Se si valuta la prima opzione, Verona non è per niente messa bene, nè sul fronte delle rapine in banca nè su quello delle frodi creditizie. Se si opta per la seconda, vuol dire che se i «ladri» - siano essi vecchi rapinatori o nuovi pirati informatici - puntano qui, qualcosa di buono da foraggiare c'è. Che non è esattamente una consolazione. O forse sì.

Angiola Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IDATI. L'ultima ricerca nazionale dell'Abi

Banche più sicure In tutto il 2012 soltanto una rapina

Accordi con la polizia
e telecamere hanno fatto
diminuire i colpi
in tutta la provincia

Una sola rapina in banca nel 2012 in provincia di Vicenza fa della nostra provincia il territorio più sicuro dal punto di vista degli istituti di credito.

Era il 2 agosto dell'anno scorso, quando una banda scappò con duemila euro di bottino dal Credito cooperativo di viale dell'Anconetta. Due uomini incappucciati riuscirono ad entrare ed eludere i sistemi di sicurezza. Prima un 40enne con una maschera, poi il complice con il passamontagna, la coppia riuscì a farsi dare 2.100 euro dal cassiere. Fu l'ultimo colpo in una banca nel 2012.

Il rapporto dell'Abi (Associazione banche d'Italia) parla chiaro: diminuiscono le rapine in banca in Veneto. Nel 2012 sono stati 33 i colpi allo sportello fatti nella Regione contro i 42 del 2011, con un calo del 21,4%. È questa la fotografia che emerge dai dati dell'Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, dai quali risulta anche un sensibile calo del fenomeno a livello nazionale: complessivamente, infatti, le rapine allo sportello sono passate da 1097 nel 2011 a 940 nel 2012 (-14,3%). In calo del 13% anche il cosiddetto



Carabinieri davanti ad una banca

detto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3,3 a 2,8 e il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%).

Il trend positivo che ha caratterizzato il fenomeno negli ultimi anni, con una riduzione del 68% dal 2007 a oggi, infatti, è anche il frutto del lavoro congiunto di banche e forze dell'ordine. Sul fronte repressione: nel 2012 i responsabili di oltre il 40% dei colpi allo sportello sono stati individuati, anche grazie alle immagini digitali fornite dalle banche. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 2012 ci sono state 137 rapine in men Calano i «colpi» in banca



Una banca rapinata

ROMA - Nonostante una percezione di insicurezza che pare aumentare, calano le rapine in banca e diminuisce l'indice di rischio. Nel 2012, infatti, sono stati compiuti 940 «colpi» allo sportello, con una diminuzione del 14% rispetto ai 1.097 del 2011. In calo del 13% anche il cosiddetto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3,3 a 2,8 ed il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%). Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca [Abi](#) in materia di sicurezza, presentati ieri al convegno Banche e Sicurezza 2013.



CRIMINALITÀ

In Toscana 86 rapine in banca nel 2012

Diminuiscono questi reati secondo **l'Abi**. Preso il 40% dei responsabili

FIRENZE - Diminuiscono le rapine in banca in Toscana. Nel 2012, infatti, sono stati 86 i colpi allo sportello fatti nella regione contro i 108 del 2011, con un calo del 20,4%. È la fotografia che emerge dai dati dell'Ossif, il Centro di ricerca **Abi** in materia di sicurezza, dai quali risulta anche un sensibile calo del fenomeno a livello nazionale: complessivamente, infatti, le rapine allo sportello sono passate da 1097 nel 2011 a 940 nel 2012 (-14,3%). In calo del 13% anche il cosiddetto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3,3 a 2,8 e il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%). Nel corso dell'incontro, organizzato per fare il punto sulle nuove strategie e sulle misure più innovati-

ve per prevenire le rapine allo sportello, **Abi** e Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno hanno rinnovato il Protocollo d'Intesa per rafforzare la collaborazione e contrastare in modo sempre più efficace il fenomeno criminale delle rapine in banca. Il trend positivo che ha caratterizzato il fenomeno negli ultimi anni, con una riduzione del 68% dal 2007 a oggi, infatti, è anche il frutto del lavoro congiunto di banche e forze dell'ordine. Questa stretta collaborazione ha dato i suoi frutti anche sul fronte della repressione: nel 2012, secondo i dati operativi del Ministero degli Interni, i responsabili di oltre il 40% dei colpi allo sportello sono stati individuati, anche grazie alle immagini digitali fornite dalle banche.



ABI. Nel 2012 nell'Isola cento colpi contro i 64 dell'anno precedente. Nell'intero Paese una diminuzione del 14 per cento

In Sicilia aumentano le rapine in banca, in Italia no

ROMA

●●● Il numero delle rapine in banca aumenta in Sicilia, mentre nel resto d'Italia diminuisce. Nel 2012, infatti, in tutta Italia sono stati compiuti 940 «colpi» allo sportello, con una diminuzione del 14 per cento rispetto ai 1.097 del 2011. In calo del 13 per cento anche il cosiddetto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3,3 a 2,8 ed il bottino complessivo, che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%). In Sicilia, però, l'anno scorso le rapine sono state cento, contro le 64 del 2011.

Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca **Abi** in materia di sicurezza, presentati ieri al convegno Banche e Sicurezza 2013. Il trend positivo che ha caratterizzato il fenomeno negli ultimi anni, con una riduzione del 68% dal 2007 a oggi, nota **l'Abi**, è anche il frutto del lavoro congiunto di banche e forze dell'ordine. Questa stretta collaborazione ha dato i suoi frutti anche sul fronte della repressione: nel 2012, secondo i dati operativi del ministero dell'Interno, i responsabili di oltre il 40% dei colpi allo sportello sono stati individuati, anche grazie alle immagini digitali fornite dalle banche. E proprio ieri è stato firmato il rinnovo del protocollo d'intesa tra l'associazione ed il Dipartimento della Pubblica Sicurezza per il contrasto delle rapine in banca.

Nel 2012 le rapine sono diminuite in Calabria (-7,1%, da 14 a 13), Campania (-24,4%, da 78 a 59), Emilia Romagna (-8,3%, da 108 a 99), Lazio (-35,8%, da 159 a 102), Liguria (-28%, da 25 a 18), Lombardia (-24,7%, da 243 a 183), Marche (-51,7%, da 58 a 28), Molise (-50%, da 4 a 2), Puglia (-50%, da 72 a 36), Toscana (-20,4%, da 108 a 86) e Veneto (-21,4%, da 42 a 33). Sono in aumento invece Abruzzo (con 42 rapine da 29), Basilicata (con 7 da 4), Friuli Venezia Giulia (con 3 da 2), Piemonte (con 93 da 66), Sardegna (con 13 da 4), Sicilia (con 100 da 64), Trentino Alto-Adige (con 5 da 1), Umbria (con 17 da 16) e Valle d'Aosta (con 1 rapina da nessuna).



L'INDAGINE. Lo studio del centro ricerca **Abi** in materia di sicurezza registra un calo nazionale delle rapine allo sportello

Calano i colpi in banca. Tranne a Verona

Diminuiti del 21,4% nel Veneto. Ma nella città di Giulietta più 50%: da 10 a 15 tra il 2011 e il 2012

Diminuiscono le rapine in banca in Veneto, ma crescono nel veronese. Nel 2012, infatti, sono stati 33 i colpi allo sportello fatti nella regione contro i 42 del 2011, con un calo del 21,4 per cento. Ma nella città di Giulietta la percentuale è cresciuta del 50 per cento passando da 10 a 15 rapine nel 2012. Verona è anche il bersaglio preferito nel Veneto dai rapinatori di banche: dietro di noi c'è infatti Venezia che però ha visto calare da 10 a 8 i colpi lo scorso anno; più virtuosa Vicenza che è passata dalle otto rapine del 2011 a una sola nel 2012. Bene anche Padova che ha dimezzato i colpi passando da 10 a 5 mentre Treviso ha registrato una rapina in meno (da tre a due) e Belluno è rimasta beata a zero colpi in banca. Ad alzare la media regionale, oltre Verona, ci ha pensato Rovigo che registra una rapina in più passando da una a due nel 2012.

Insomma, Verona indossa la maglia nera regionale diven-

tando la meta preferita dei rapinatori nel Veneto.

I dati però nel complesso sono positivi e lo sottolineano i dati dell'Ossif, il Centro di ricerca **Abi** (**Associazione bancaria italiana**) in materia di sicurezza, dai quali risulta anche un sensibile calo del fenomeno a livello nazionale: complessivamente, infatti, le rapine allo sportello sono passate da 1.097 nel 2011 a 940 nel 2012 (-14,3 per cento). In calo del 13 per cento anche il cosiddetto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3,3 a 2,8 e il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5 per cento). I dati sono stati presentati ieri al convegno Banche e Sicurezza 2013, organizzato per fare il punto sulle nuove strategie e sulle misure più innovative per prevenire le rapine allo sportello e per rinnovare il protocollo d'intesa tra **Abi** e dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno per contrastare il fenomeno. Una collaborazione che sta evidentemente dando buoni frutti: i responsabili di oltre il 40 per cento dei colpi allo sportello sono stati individuati. ● **G.COZ.**



Poliziotti in una banca dopo una rapina



LE CIFRE Si passa dalle 78 del 2011 alle 59 dello scorso anno. Rinnovato il Protocollo sicurezza tra l'Abi e il Viminale

Banche, calano le rapine in Campania

Aumentano le frodi creditizie: nel 2012 sono stati quasi 4.500 i casi sul territorio regionale. Napoli capolista anche a livello nazionale con 3.000 episodi, poi Salerno e Caserta

NAPOLI. Diminuiscono le rapine in banca in Campania, mentre aumentano le frodi creditizie. È quanto emerge rispettivamente dai dati del Centro di ricerca dell'Abi per la sicurezza (Ossif) e dell'Osservatorio Crif. Per quanto riguarda le rapine, i numeri, presentati nel corso del convegno "Banche e sicurezza 2013" segnalano una diminuzione da 78 a 59 tra il 2011 e il 2012 che si traduce in una percentuale di poco superiore al 24 per cento. E una riduzione si registra anche a livello nazionale, da 1.097 a 940. E una sensibile diminuzione di registra anche per quel che concerne l'indice di rischio, che misura il numero di rapine ogni 100 sportelli, ridottosi da 3,3 a 2,8. In calo anche l'ammontare dei proventi delle rapine: nel 2011 la somma era stata di 25 milioni, lo scorso anno ci si è fermati a 24,5. L'Abi e il Dipartimento di Pubblica sicurezza del Viminale hanno proceduto al rinnovo del protocollo d'intesa per il rafforzamento del contrasto ai fenomeni criminali ai danni delle banche. Questo anche sulla scor-

ta di un dato incoraggiante: nel 2012 si è individuato il 40 per cento degli autori dei colpi negli istituti di credito. La riduzione complessiva del fenomeno criminoso, dal 2007 ad oggi, è stata di quasi il 70 per cento: un risultato ottenuto grazie anche alla collaborazione tra banche e forze dell'ordine. E 800 milioni di euro è lo stanziamento annuale delle banche per migliorare la sicurezza in tutte le proprie sedi. E questo anche attraverso attività di formazione dei dipendenti attraverso una Guida contro le rapine nella quale sono contenute le indicazioni delle forze dell'ordine. Situazione preoccupante, invece, sul fronte della frodi creditizie secondo i dati dell'Osservatorio Crif. Nel 2012 gli episodi rilevati sono stati 24mila per un danno economico totale di 195 milioni. Quasi 4.500 casi sono stati rilevati in Campania, che è la regione maglia nera. Al primo posto c'è la città di Napoli, con 3.000 casi che la pongono al primo posto anche a livello nazionale davanti a Roma (1.800) e Milano (1.000). Sul piano campano, invece, dopo il capoluogo ci sono Salerno, con 620 episodi di frode, Caserta (580) Avellino (150) e Benevento (quasi 100 casi).

mape



NEL 21012 940 "COLPI", -14%

Diminuiscono le rapine in banca in Sicilia aumento: da 64 a 100

ROMA. Calano le rapine in banca e diminuisce l'indice di rischio. Nel 2012, infatti, sono stati compiuti 940 "colpi" allo sportello, con una diminuzione del 14% rispetto ai 1.097 del 2011. In calo del 13% anche il cosiddetto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3,3 a 2,8 ed il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%). Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca **Abi** in materia di sicurezza, presentati al convegno Banche e Sicurezza 2013.

Il trend positivo che ha caratterizzato il fenomeno negli ultimi anni, con una riduzione del 68% dal 2007 a oggi, nota **Abi**, è anche il frutto del lavoro congiunto di banche e forze dell'ordine. Questa stretta collaborazione ha dato i suoi frutti anche sul fronte della repressione: nel 2012, secondo i dati operativi del ministero dell'Interno, i responsabili di oltre il 40% dei colpi allo sportello sono stati individuati, anche grazie alle immagini digitali fornite dalle banche. E proprio ieri è stato firmato il rinnovo del protocollo d'intesa tra l'associazione e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza per il contrasto delle rapine in banca. Il vicecapo della polizia, Fran-

cesco Cirillo, ha affermato che con il protocollo è cresciuto «ampiamente il livello di sicurezza delle singole filiali bancarie e i risultati raggiunti dimostrano il successo del lavoro svolto negli anni di collaborazione».

Nel 2012 le rapine sono diminuite in Calabria (-7,1%, da 14 a 13), Campania (-24,4%, da 78 a 59), Emilia Romagna (-8,3%, da 108 a 99), Lazio (-35,8%, da 159 a 102), Liguria (-28%, da 25 a 18), Lombardia (-24,7%, da 243 a 183), Marche (-51,7%, da 58 a 28), Molise (-50%, da 4 a 2), Puglia (-50%, da 72 a 36), Toscana (-20,4%, da 108 a 86) e Veneto (-21,4%, da 42 a 33). I dati negativi riguardano Abruzzo (con 42 rapine da 29), Basilicata (con 7 da 4), Friuli Venezia Giulia (con 3 da 2), Piemonte (con 93 da 66), Sardegna (con 13 da 4), Sicilia (con 100 da 64), Trentino Alto-Adige (con 5 da 1), Umbria (con 17 da 16) e Valle d'Aosta (1 rapina da nessuna).

Le banche italiane, ricorda **Abi**, «investono ogni anno circa 800 milioni di euro per rendere le proprie filiali sempre più protette. Adottando misure di protezione moderne ed efficaci e formando i propri dipendenti anche attraverso un'apposita guida antirapina che recepisce i suggerimenti delle forze dell'ordine».



DATI DELL'OSSIF, CENTRO DI RICERCA ABI IN MATERIA DI SICUREZZA

Colpi negli istituti bancari, nel 2012 sono scesi del 61%

Diminuiscono le rapine in banca nel Lazio e in special modo in provincia di Frosinone, seconda solo a Viterbo, dove si registra un calo del 61%. E' la fotografia che emerge dai dati dell'Ossif, il Centro di ricerca **Abi** in materia di sicurezza, dai quali risulta anche un sensibile calo del fenomeno a livello nazionale.

Nel 2012 sono stati 102 i colpi allo sportello fatti nella regione contro i 159 del 2011, con un calo del 35,8%. Nelle province laziali la maggiore diminuzione si registrata a Viterbo con -83,3%: nel 2011 le rapine erano 6 contro una del 2012. Segue Frosinone con - 61,5%: le rapine erano 13 nel 2011 contro le 5 del 2012. A Roma la diminuzione e' stata del 33,5%: 132 rapine nel 2011, mentre 88 nel 2012. A Latina si evidenzia un -12,5% poiché nel 2011 erano 8 le rapine e nel 2012 si sono attestate a 7. Unica provincia nel Lazio "in salita" è Rieti, dove nel 2011 non furono registrate rapine e nel 2012 ne è stata compiuta una.



L'ECO DI BERGAMO

Banche, calo del 24,7% delle rapine in Lombardia

Diminuiscono le rapine in banca in tutta la Lombardia. Nel 2012 sono stati 183 i colpi nella regione, contro i 243 del 2011, con un calo del 24,7%. Nella Bergamasca il numero di rapine è rimasto praticamente costante: 16 nel 2011 e 18 nel 2012. È la fotografia che emerge dai dati di «Ossif», il Centro di ricerca di Abi, l'Associazione bancaria italiana, in materia di sicurezza, dai quali risulta anche un sensibile calo del fenomeno a livello nazionale.

Complessivamente, infatti, le rapine allo sportello sono passate dalle 1.097 del 2011 alle 940 del 2012 (-14,3%). In calo del 13% anche il cosiddetto «indice di rischio», vale a dire il numero di rapine ogni 100 sportelli, passato da 3,3 a 2,8, così come il bottino complessivo, passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%). La provincia che ha registrato il maggior numero di rapine è stata Milano, con 79 colpi, ma in calo rispetto all'anno 2011, quando erano stati 109. Segue Brescia, con 31 rapine agli sportelli delle banche nel 2011 e dimezzate nel 2012, quando se ne sono registrate solo 16. Fanalino di coda Sondrio, con zero rapine nel 2011 e solo una l'anno scorso. I dati sono stati presentati ieri al convegno «Banche e Sicurezza 2013».

Durante l'incontro, organizzato per fare il punto sulle nuove strategie e sulle misure più innovative per prevenire le rapine, Abi e il dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno hanno rinnovato il protocollo d'intesa per rafforzare la collaborazione e contrastare in modo sempre più efficace il fenomeno delle rapine in banca. Il trend positivo che ha caratterizzato il fenomeno negli ultimi anni, con una riduzione del 68% dal 2007 a oggi, è anche il frutto del lavoro congiunto di banche e forze dell'ordine.

Questa stretta collaborazione ha dato i suoi frutti anche sul fronte della repressione: nel 2012, secondo i dati operativi del Viminale, i responsabili di oltre il 40% dei colpi allo sportello è stato individuato, anche grazie alle immagini digitali fornite dalle banche. Inoltre le banche italiane investono ogni anno circa 800 milioni di euro per rendere le proprie filiali sempre più protette e sicure e per formare i propri dipendenti anche attraverso un'apposita «Guida antirapina» che recepisce i suggerimenti delle forze dell'ordine. La nuova edizione della Guida, ultimata proprio in queste settimane, è stata presentata durante i lavori del convegno. ■



SECONDO L'ABI: A LATINA SI REGISTRA UN MENO 12%

Rapine in banca, cala il fenomeno

MENO rapine in banca nel Lazio, questa l'analisi che è stata fornita dal centro di ricerca **Abi** in materia di sicurezza. Un bilancio che è stato fornito nei giorni scorsi al termine dello studio dei dati che sono stati forniti dall'Ossif: risulta un sensibile calo del fenomeno a livello nazionale, ma soprattutto nel Lazio. In provincia di Latina si registra un meno 12,5%. L'unica provincia in salita nel Lazio è Rieti. Nel 2012 sono stati 102 i colpi agli sportelli bancari contro i 159 che si erano registrati nel 2011. Un calo che si attesta a meno 35,8%. Questa la fotografia emersa, i dati sono stati illustrati direttamente dall'Ossif, il centro ricerca **Abi**. A livello nazionale le rapine allo sportello sono passate da 1097 nel 2011 a 940 nel 2012 e quindi con un meno 14,3%. Nelle province laziali la maggiore diminuzione si è registrata, comunque, a Viterbo con un meno 83%. Segue Frosinone con meno 61,5% e poi il capoluogo. Diversa invece la situazione per quanto riguarda le rapine ai danni delle attività commerciali, se da una parte diminuiscono quelle negli istituti bancari; gli esercenti sono quelli che continuano ad essere presi di mira dai banditi anche per la facilità di mettere a segno i colpi e portare via un bottino più sicuro. L'ultima che si è registrata nel capoluogo è quella al Briccofer in via Epitaffio all'orario di chiusura mentre i dipendenti stavano facendo chiusura cassa. Erano entrati in azione in due armati di pistola.



Rapine in banca «dimezzate» Nel 2012 solo 16 colpi

■ Gli ottocento milioni di euro l'anno investiti dalle banche per rendere le proprie filiali più sicure portano i risultati sperati: nel Brescia no nel 2012 si sono registrate 16 rapine a fronte delle 31 dell'anno precedente.

A riverarlo è l'Osservatorio sulla sicurezza dell'Abi (Associazione banche italiane) che a livello lombardo registra un calo pari al 24,7 % e a livello nazionale del 14,3%. Dato che, tra il 2007 e il 2012 balza addirittura al 68%.



Un cartello d'avviso



E' boom di frodi creditizie a Reggio

Nel 2012 sono state 220 (+26% rispetto all'anno precedente). Tra le "vittime" i più giovani per l'utilizzo dei social network

L'OSSERVATORIO » ALLARME WEB

» Dall'Osservatorio di Crif la nostra città è al secondo posto in Emilia-Romagna seconda solo a Bologna

» Oggetto di frode soprattutto i prestiti finalizzati all'acquisto di auto o materiale tecnologico

di Chiara Cabassa

REGGIO

A Reggio, nel 2012, sono state messe a segno 220 frodi creditizie per un incremento del 26% rispetto all'anno precedente. Il dato è contenuto nell'ultimo Osservatorio Frodi di Crif (leader in Italia nelle soluzioni a supporto dell'erogazione e gestione del credito retail) secondo cui l'Emilia-Romagna è all'ottavo posto di questa allarmante classifica: se il primato spetta a Bologna con 300 frodi, subito dopo arriva Reggio che, tra l'altro, ha avuto un incremento importante, secondo solo a Piacenza (+40%). Singolare anche se fortuito il dato relativo alle rapine in banca reso noto proprio ieri dal Centro di ricerca **Abi**: nel 2012 le rapine sono in forte calo, sempre in Emilia-Romagna, rispetto al 2011. «Il paragone non è assolutamente fuori luogo - spiega Maurizio Liuti, direttore della comunicazione per Crif -. Il vero aspetto drammatico delle frodi creditizie infatti è che non evocano un forte allarme sociale come quello che esiste nei confronti di una rapina in banca. Eppure le frodi creditizie sono molte di più e soprattutto nessuno può considerarsi immune».

LE TIPOLOGIE. Ma la frode creditizia in che cosa consiste? Non è altro che un furto d'identità che colpisce i cittadini sfruttando gli strumenti di credito e i sistemi di pagamento come

gli assegni approfittando della sempre maggiore vulnerabilità dei dati personali, specialmente sul web. Per quanto riguarda le tipologie di finanziamento oggetto di frode, dall'Osservatorio di Crif emerge che i prestiti finalizzati continuano a fare la parte del leone, con una quota pari a circa l'80% dei casi totali. Le principali tipologie di prodotti oggetto di frode sono state auto e moto, con quasi un terzo dei casi totali, e gli articoli di elettronica-informatica-telefonia: questo perché si tratta di punti vendita che, rispetto alle banche, hanno sicuramente minori strumenti di verifica e prevenzione. Ma i furti d'identità crescono anche nell'emissione di cambiali e assegni a nome altrui falsificando principalmente la firma del legittimo proprietario. Un calo significativo delle frodi creditizie riguarda invece i casi rilevati sulle carte rateali mentre si assiste a un aumento dei casi di frode sui mutui anche se sul totale rappresentano una piccola quota.

IL METODO. «Tipicamente - spiega Maria Luisa Cardini di Crif - le frodi creditizie vengono realizzate usando un set di documenti falsi, facilmente reperibile a basso costo in un mercato nero che sfrutta le reti della criminalità e i nuovi canali online, che oltre alla carta d'identità può includere anche la tessera sanitaria, una o più buste paga ed eventualmente un Cud. La frode viene pianificata a tavolino e si sviluppa in tempi lunghi per destare meno sospetti, ad esempio aprendo prima un conto corrente e facendo una movimentazione apparentemente normale per alcuni mesi, per poi mettere in atto la frode facendo una richiesta di finanziamento».

FASCE D'ETÀ. Analizzando la distribuzione delle frodi per classi d'età, la fascia nella quale si registra il maggior incremento percentuale è quella degli under 30 (+21,2% rispetto al 2011) che risulta essere anche la classe d'età maggiormente

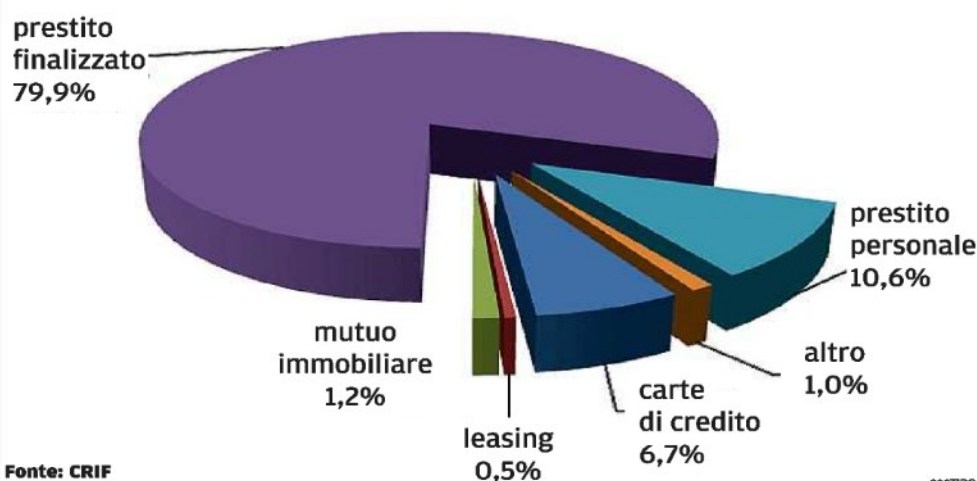
colpita. «I più giovani - spiega Maurizio Liuti - hanno più dimestichezza con le nuove tecnologie ma l'uso sempre più diffuso dei social network li trasforma in una categoria a rischio. Partendo dai profili scaricabili dai social network è estremamente facile ricostruire il codice fiscale e alcuni dati anagrafici di una persona ignara dei rischi». «Ma il fenomeno - fa sapere Maria Luisa Cardini - è in aumento anche a danni di categorie deboli come i pensionati, che si vedono decurtare una quota di pensione fino a quando non scoprono di essere state vittime di un furto d'identità per esempio per una operazione di cessazione del quinto, che mediamente frutta oltre 15mila euro e supera abbondantemente l'importo medio della frode su un prestito personale».

LA SCOPERTA. I tempi di scoperta della truffa posso essere anche molto lunghi: se il 50% dei casi viene scoperto entro l'anno, oltre il 17% viene scoperto solo dopo quattro anni e sono in aumento del 28% i casi di frode scoperti solo dopo cinque anni. «Chi ha acceso un mutuo - esemplifica Liuti - e si accorge della truffa in ritardo, si può trovare in grandi difficoltà. Purtroppo c'è una scarsa disponibilità, da parte dei truffati, a raccontare quanto subito. Ma va sottolineato che anche gli addetti ai lavori, come noi, non siamo immuni dalla frode fiscale. Anche perché da un lato c'è la relativa facilità con cui si può commettere questo tipo di reati, dall'altro il rischio che corre il truffatore è bassissimo dal momento che la frode è deburrata».

Eppure, un consiglio Liuti se lo sente di dare: «Pensiamo alle carte di credito sulle quali, volendo, esiste oggi un monitoraggio che porta a scoprire immediatamente un'eventuale uso improprio. Lo stesso meccanismo potrebbe essere applicato sui finanziamenti con il medesimo risultato».



Tipologia di finanziamento



Frodi creditizie per fascia di età della vittima

Fasce di età	Quota sul 2012	Quota sul 2011	Variazione %
18-30	27,3%	22,5%	+ 21,2%
31-40	24,6%	26,5%	-7,1%
41-50	23,5%	24,4%	-3,8%
51-60	13,5%	15,2%	-10,9%
>60	10,5%	11,3%	-7,0%
Totale	100,0%	100,0%	

Fonte CRIF

304FROD.cdr



Le frodi riguardano soprattutto i prestiti finalizzati ad acquistare auto o materiale tecnologico

PINEROLO Quando ha notato i due individui con il volto coperto da passamontagna, si è scagliato contro di loro

Reagisce a tentativo di rapina, barista ucciso

Mariano Parise
PINEROLO (TORINO)

Di subire un'altra rapina, la seconda in pochi mesi, non se lo poteva proprio permettere. È per questo motivo che, quando ha notato fuori dal suo bar due individui con il volto coperto da passamontagna, si è scagliato contro di loro. La reazione è costata la vita a Giovanni Bruno, barista di 45 anni: i banditi lo hanno freddato con alcuni colpi di pistola sparati da distanza ravvicinata, davanti al suo Bar del Corso, a Pinerolo, e poi sono fuggiti.

Un delitto efferato, nel cuore della notte, all'ora in cui la vittima era solito chiudere il bar e tornare a casa dalla moglie e dai figli di sette e otto anni. In cassa 4 mila euro, il bottino che Bruno ha difeso con la vita. I carabinieri di Pinerolo, coordinati dal sostituto procuratore Francesco La Rosa, danno ora la caccia a due uomini con posti di blocco e servizi mirati allestiti in tutto il Piemonte.

Un dispositivo imponente, che ha permesso agli investigatori di rintracciare dopo poco l'auto dei malviventi, una Peugeot 206 risultata rubata a Torino. I banditi l'hanno parcheggiata nella vicina via Carmagnola e, al momento, hanno fatto perdere le proprie tracce. Proprio sull'auto si sono concentrati gli accertamenti degli esperti della scientifica, che hanno trovato tracce di sangue all'esterno e all'interno dell'abitacolo.

Soltanto le analisi saranno in grado di stabilire se appartenga alla vittima oppure se uno dei malviventi, nella colluttazione con il barista, sia rimasto ferito. All'esame degli inquirenti anche le telecamere di sorveglianza:

quelle del locale, che hanno ripreso la corsa del barista fuori dal locale, e quelle pubbliche della zona, che potrebbero aver immortalato la fuga dei due killer.

E davanti al bar chiuso per lutto, è cresciuta la rabbia degli amici della vittima. «Era una persona sempre allegra, un gran lavoratore. Chi lo ha ucciso deve pagare per quello che ha fatto», dicono mentre passano davanti al locale per lasciare un biglietto e, in alcuni casi, anche un fiore.

Distrutta dal dolore la moglie del barista, Manuela. C'era lei, lo scorso marzo, alla cassa del locale quando è stato rapinato la prima volta. «Mi avevano chiuso nel bagno della sala giochi, ero terrorizzata che accadesse di nuovo - racconta la donna -. Ora spero solo che sia fatta giustizia, anche se purtroppo il padre dei miei figli non tornerà più...».

Intanto, calano le rapine in banca e diminuisce l'indice di rischio. Nel 2012, infatti, sono stati compiuti 940 "colpi" allo sportello, con una diminuzione del 14% rispetto ai 1.097 del 2011. In calo del 13% anche il cosiddetto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3,3 a 2,8 ed il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%). Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca **Abi** in materia di sicurezza, presentati oggi al convegno Banche e Sicurezza 2013.

Il trend positivo che ha caratterizzato il fenomeno negli ultimi anni, con una riduzione del 68% dal 2007 a oggi, nota **l'Abi**, è anche il frutto del lavoro congiunto di banche e forze dell'ordine. ◀



L'Espresso

INDIFESI

OMICIDI A ROMA. BOOM DI RAPINE E SCIPPI. FURTI IN CASA A MILANO E BOLOGNA. IN TUTTE LE CITTÀ ITALIANE LA CRISI ECONOMICA MOLTIPLICA I REATI. E AUMENTA LA PAURA. MENTRE LE FORZE DELL'ORDINE HANNO SEMPRE MENO UOMINI E MEZZI



CITTÀ INDIFESE

Omicidi. Ma soprattutto assalti alle case, furti e scippi. La crisi economica moltiplica i reati. E aumenta la paura. Mentre le forze dell'ordine alle prese con tagli di personale e di fondi non riescono a fronteggiare l'offensiva della nuova criminalità

DI GIANLUCA DI FEO E GIOVANNI TIZIAN



INTERVENTO DELLA POLIZIA
IN UNA CITTA' DEL NORD PER
I CONTROLLI ANTICRIMINE



Ogni giorno nella provincia di Milano ci sono 13 rapine e 441 furti: nel 2010, prima che la crisi economica esplodesse, le rapine erano meno di nove e i furti 391. Num-

ri simili, che "l'Espresso" pubblica in esclusiva, riguardano le altre metropoli: Roma, Napoli, Palermo e persino Bologna. Testimoniano una nuova emergenza, avvertita più dai cittadini che dalle istituzioni: l'aumento vertiginoso di reati predatori, realizzati con violenza, come gli scippi o le rapine, oppure con la destrezza di chi sfila portafogli e penetra negli appartamenti. Governo e vertici delle forze dell'ordine tendono a minimizzare il problema, riconoscendolo solo nelle vicende clamorose. Le tre esecuzioni in poche ore a Roma e nell'hinterland laziale di martedì scorso; l'attacco all'orologeria Franck Muller in via della Spiga, nel cuore del quadrilatero della Moda; la follia omicida di Mada Kabobo, ghanese senza dimora; il disoccupato calabrese che ha sparato ai carabinieri davanti a Palazzo Chigi. Dietro questi episodi da prima pagina c'è uno stillicidio di violenze, spesso minori ma che incidono pesantemente sulla vita quotidiana. E possono sfociare nel delitto, come nel caso di Giovanni Veronesi, gioielliere ucciso durante una rapina a Brera a fine marzo: l'assassino incensurato aveva eseguito dei lavori nel negozio, ma da mesi era rimasto senza stipendio per mantenere la famiglia. Circolano meno soldi anche ai piani bassi della malavita, con pusher pronti a impugnare il revolver per conquistare un'altra piazza. I baroni dell'usura si fanno più feroci per imporre i pagamenti. Mentre un prestito non restituito può innescare vendette spietate, come si sospetta sia accaduto per il fotoreporter ammazzato a marzo a Roma. La capitale e il suo hinterland ormai hanno segnato un record: il totale da gennaio 2010 a maggio 2013 è di 111 omicidi, ma solo sei sono riconducibili alla criminalità organizzata.

LA GRANDE RAZZIA. «Non abbiamo ancora analisi ufficiali, ma il legame con la crisi economica è evidente», commenta il procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati: «Un segnale è il ritorno di reati che erano praticamente scomparsi, come i furti all'interno delle auto parcheggiate». Tutti gli indicatori disponibili mostrano il boom, con una crescita proseguita anche nei primi



PER IL 70 PER CENTO DEGLI IMPRENDITORI I FURTI COMMESSI DA PERSONE CON PROBLEMI ECONOMICI

tre mesi di quest'anno. L'ultimo quadro nazionale del Viminale risale al 2011: in tutta Italia 205 mila furti in appartamento, 150 mila tra scippi e borseggi, 40 mila rapine. La relazione firmata a gennaio dal ministro uscente Anna Maria Cancellieri è lapidaria: nel 2011 gli scippi sono aumentati del 24 per cento, le rapine del 20. Il rapporto tra recessione e ondata delinquenziale è evidenziato anche da un sondaggio realizzato a fine marzo da Censis e Confcommercio: oggi il 90 per cento degli imprenditori dichiara di non sentirsi sempre sicuro nella zona in cui opera. Ma è il confronto tra il 2010 e il 2012 a evidenziare l'allarme: nel comune di Milano ci sono stati 13 mila furti e 800 rapine in più; a Bologna 100 rapine e 7 mila furti in più. E non è un caso se l'exploit si registra soprattutto nei centri del Nord, dove è più facile trovare soldi: lì secondo il ministero avvengono il 52 per

INTERVENTO DELLE VOLANTI A TORINO DURANTE UN'OPERAZIONE CONTRO LO SPACCIO DI DROGA

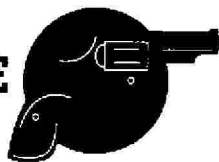
cento dei furti. Se poi si scende nel dettaglio, si evidenzia il volto di questo nuovo crimine, che predilige le irruzioni in casa puntando le armi contro gli inquilini (raddoppiate nella provincia di Milano, di Roma e di Bologna) o i furti nelle abitazioni (7 mila in più nel Milanese, 2.400 in più nell'area della capitale e in quella di Bologna, raddoppiati a Palermo). I tecnici li chiamano "reati predatori", anche perché spesso colpiscono i più deboli: donne e anziani, bersagli favoriti degli scippi. Mentre le banche non sono più un obiettivo: poco contante e molta protezione hanno fatto crollare i colpi. Ora nel mirino ci sono farmacie e tabaccherie, soprattutto quelle dove si può tentare la fortuna con i giochi.

POVERI E ITALIANI. Le cronache spesso riportano storie di criminali improvvisati, incensurati che dichiarano di essere spinti dalla fame. A Roma un disoccupato è stato arrestato per due razzie negli uffici postali: ha detto di avere perso il lavoro dopo 26 anni e di essere senza soldi per l'affitto. Una volta era un movente poco convincente, adesso non più: il 70 per cento degli imprenditori intervistati da Censis-Confcommercio crede che siano aumentati i furti «compiuti da persone ►

Tutti i numeri dell'allarme

■ 2010
■ 2012

RAPINE



FURTI

■ Primi tre mesi 2012
□ Primi tre mesi 2013

TOT
TOTALE
REATI
DENUNCIATI

150.858
159.951

MILANO

182.731
202.852

ROMA

36.735
42.861

BOLOGNA

58.479
58.798

NAPOLI

34.025
36.678

PALERMO

TOTALE



2.576

3.375

IN CASA



101

174

DI CUI



1.460

2.050

TOTALE



88.612

101.036

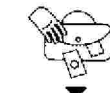
SCIPPI



1.008

1.514

DI CUI



16.219

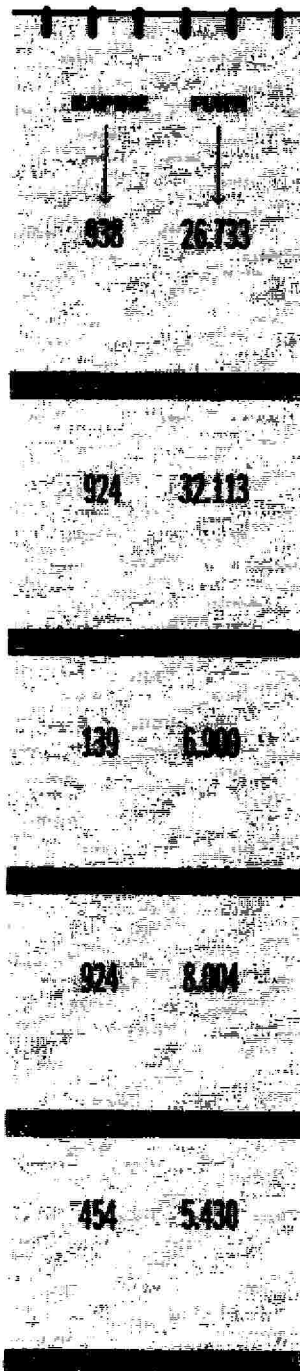
31.490

IN CASA



6.168

8.063



in evidenti difficoltà economiche». Gli stranieri, spesso evocati come responsabili del boom delinquenziale, risultano denunciati come autori solo di un terzo dei reati totali. Nel caso dei furti, la quota sale a metà. Si tratta soprattutto di romeni, ossia cittadini europei, e di clandestini: soltanto il 6 per cento degli immigrati regolari extracomunitari viola la legge.

TAGLI E PAURA. A Milano per un'ora nessuno ha segnalato ai carabinieri il lungo raid assassino del ghanese con il piccone. Un silenzio inquietante, in cui si intrecciano paura e sfiducia. Tanti sono i reati che non vengono più denunciati, dai furti nelle auto alle biciclette sparite o persino i cellulari rubati. Identica la motivazione: «Sarebbe una perdita di tempo». I casi in cui la risposta delle forze dell'ordine non appare all'altezza delle aspettative dei cittadini sono numerosi. E questo non per carenza di impegno. Ci sono problemi antichi: la mancanza di coordinamento, un approccio talvolta antiquato e forse pure un addestramento inadeguato. Certo è che le promesse sulla sicurezza sbandierate da tutti i politici in campagna elettorale non si sono tradotte finora né in riforme, né in risorse. Anzi, su questo fronte la spending review rischia di avere effetti devastanti. Il blocco all'arruolamento delle reclute di polizia e carabinieri fa salire l'età del personale, che quindi è

MANCANO 27 MILA UOMINI DELLE FORZE DELL'ORDINE. L'ETÀ MEDIA È DI 45 ANNI: «ABBIAMO UNA DELLE POLIZIE PIÙ VECCHIE D'EUROPA»

meno idoneo a rincorrere ladri o passare la notte per strada. «Abbiamo una delle polizie più vecchie d'Europa, con un'età media di 45 anni», ragiona Nicola Tanzi, segretario generale del sindacato Sap. «Nella polizia l'ultimo concorso per agenti aperto ai civili risale al 1996. Ormai sono quasi tutti ex militari di professione. Questo vuol dire due cose: sempre meno donne, sono solo il 12 per cento, e personale che entra in servizio già "vecchio"», aggiunge Daniele Tiszone, segretario generale degli agenti Cgil. E c'è una carenza di incentivi: «Gli operatori fronteggiano ogni genere di problemi, nonostante l'accumularsi di ritardi nel pagamento delle ore prestate per turni di lavoro, spesso massacranti, in regime di straordinario, per le missioni e per servizi di ordine pubblico», denuncia Tiszone.

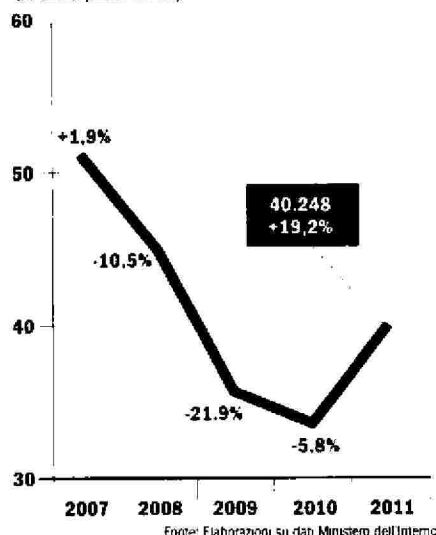
Quando il New York Police Department illustra il segreto della "tolleranza zero" che ai tempi di Rudolph Giuliani ha abbattuto il senso di insicurezza della Grande Mela, fornisce solo due dati: prima, due terzi del

personale era in ufficio e il resto per strada; poi la proporzione è stata invertita. Ma gli uomini destinati a passare dalle scrivanie alla strada venivano addestrati e motivati, con premi e possibilità di carriera. «Invece l'attuale blocco delle retribuzioni ha fatto perdere, in rapporto all'inflazione, a ogni operatore circa 80 euro mensili», chiosa Tiszone.

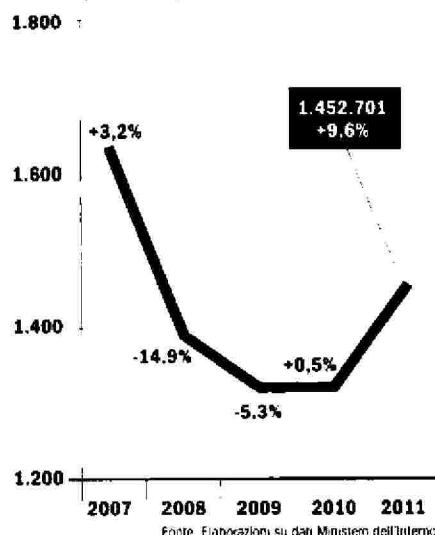
RANGHI RIDOTTI. Senza rimpiazzi, il buco negli organici ha toccato il 10 per cento: a dicembre 2011 mancavano 27 mila uomini e donne in divisa, quanti basterebbero per presidiare un'intera regione. I numeri complessivi però non sono esigui. Nel Lazio si contano 30 mila poliziotti, carabinieri e finanzieri; in Lombardia 26 mila; in Sicilia 25 mila; in Campania 22 mila. Bisogna poi aggiungere le polizie locali – che soprattutto con Roberto Maroni all'Interno hanno ricevuto un'attenzione particolare – e i soldati dell'operazione "Strade sicure" (vedi box a pagina 35). «È ora anche di smentire un luogo comune: in Italia ci sarebbero troppi poliziotti per numero di abitanti», contesta il segretario del Sap Tanzi: «Falso perché i soli due corpi a competenza generale, polizia e carabinieri, hanno circa 180 mila operatori, in linea con la media europea. Finanza, polizia penitenziaria e forestale hanno invece competenze specifiche. Piuttosto, bisogna ridurre i corpi su questo da tempo come sindacato ci battiamo: si produrrebbero risparmi per miliardi». Facile obiettare che sovrapposizioni e duplicazioni non mancano. Come nella lotta alle mafie, condotta dalla Dia e da reparti speciali di carabinieri, polizia e Finanza. Stesso copione in altri settori, dall'antidroga al contrasto alle frodi, dai controlli sul lavoro nero e persino al traffico di beni archeologici. O i commissariati e le stazioni dell'Ar-

Il boom segue la crisi

Rapine denunciate in Italia negli ultimi 5 anni
(dati in migliaia con la variazione % rispetto all'anno precedente)



Furti denunciati in Italia negli ultimi 5 anni
(dati in migliaia con la variazione % rispetto all'anno precedente)





UNA PATTUGLIA DEI CARABINIERI DURANTE I CONTROLLI NOTTURNI

ma che in alcune zone distano poche centinaia di metri mentre sono assenti in molte periferie. Si fatica poi ad aggiornare le mappe sul territorio in base ai problemi, schierando gli uomini dove servono. Per l'ex ministro Cancellieri, proprio i tagli alle risorse dovevano servire di stimolo per eliminare sovrapposizioni e razionalizzare l'attività. Verrà mai fatto?

VOLANTI A TERRA. Le volanti della polizia in giro per le città sono sempre meno. A Roma per ogni turno di sei ore ne escono 66, una ogni 40 mila abitanti. A Milano sono in circolazione 40 pattuglie, a Napoli 52, a Genova 16, a Bologna 11, a Torino 20. Una presenza spesso teorica: su circa 24 mila vetture della polizia, un terzo è in riparazione costante. È inevitabile: sono auto che vengono usate senza sosta e le Alfa 159 hanno in media 200 mila chilometri. Il logoramento provoca guasti e mette a rischio la vita di chi deve fare inseguimenti a tutta velocità su vetture che meriterebbero la rottamazione. Così tra officina e posti vuoti, la pianificazione salta. I sindacati sottolineano come i commissariati di Roma hanno un deficit di personale del 35 per cento e gli anni in cui partivano dall'Ufficio Volanti 24 macchine con a bordo tre uomini sono un lontano ricordo. Da molti mesi ne escono

«al massimo 18 per ogni turno e gli uomini da 700 sono passati a 300-400. Nei quartieri caldi della capitale si trovano spesso una sola volante e una macchina del commissariato di zona». Poi bisogna fare i conti con le procedure. Quando l'equipaggio blocca un ladro o un rapinatore in flagranza, deve accompagnarlo al commissariato più vicino. Poi compilare le documenti per il processo per direttissima, in cui gli agenti dovranno presentarsi per ricostruire la dinamica, e in molti casi occuparsi anche della vigilanza del detenuto. Ogni successo impegna la volante per quattro ore o l'intero turno: basta il fermo di due scippatori per lasciare un quartiere senza sorveglianza.

CENTRALINI DIVISI. Risorse limitate, quindi. E con un coordinamento che perde colpi. Quindici anni fa, all'epoca del primo governo Prodi, vennero creati i centralini "interconnessi". In pratica, polizia e carabinieri si dividono le zone d'azione. Ma se una persona telefona chiedendo aiuto al centralino del corpo non competente, dovrebbe essere la centrale a smistare la segnalazione. Oggi accade che chi aspetta soccorso viene lasciato in linea per lunghissimi minuti, in attesa che il 113 della questura - per esempio - trasferisca la chiamata al 112 dell'Arma. La soluzione è semplice: il

Operazione flop

Il bollettino quotidiano segnala in media 12 interventi, soprattutto per sequestrare droga e sedare risse. Visto così, l'impegno dei militari nell'operazione "Strade Sicure" non sembra un successo. Contrariamente agli slogan dell'allora ministro Ignazio La Russa, che nell'agosto 2008 impose l'intervento delle forze armate, l'obiettivo era soprattutto un altro: liberare agenti e carabinieri per migliorare la lotta alla criminalità. Gli effetti però non si sono visti. Attualmente i militari schierati sono 4.215, con una maggioranza di personale dell'Esercito. Circa 1.800 soldati presidiano gli "obiettivi sensibili" - case di persone a rischio, ambasciate, sedi istituzionali - e altri mille fanno la guardia ai centri immigrati. Solo 1.500 vengono destinati alle pattuglie in venti città.

Dall'inizio dell'operazione alla scorsa settimana, i reparti hanno controllato un milione e 800 mila persone, realizzando più di 20 mila tra arresti e fermi.

Il costo indicato nel bilancio della Difesa è di 9 milioni di euro l'anno. Ma è impensabile che così pochi soldati possano rivoluzionare la situazione. Mentre molti sindaci, a partire dal milanese Giuliano Pisapia, non amano vedere le ronde in tuta mimetica nei centri storici.

La questione a Milano ha assunto duri toni polemici, con il sostegno del sindaco arancione alla sola protezione degli "obiettivi sensibili". Molti invece tra i sindacalisti di polizia vorrebbero delegare integralmente ai soldati la sorveglianza dei Cie per immigrati e dei cantieri della Tav in Val di Susa: «Sarebbe il sistema per rendere disponibili centinaia di agenti in più».

centralino unico, che riceve le segnalazioni di qualunque emergenza. Ne esiste solo uno e risolve tutti i problemi grazie a una grande centrale operativa: forze dell'ordine, vigili del fuoco, ambulanze, polizia municipale. È stato attivato a Varese, guarda caso, quando Maroni era ministro dell'Interno e adesso copre anche altre province lombarde. Entro metà del 2014 sarà in funzione pure a Milano, in vista dell'Expo. È stato battezzato "call center laico" e sembra funzionare. «Si sono dimezzate le chiamate inutili», ragiona Marco Cherri, delegato italiano ►



OPERAZIONE "STRADE SICURE" IN UNA STAZIONE. A DESTRA: RILIEVI DOPO LA RAPINA ALLA FRANCK MULLER

per l'applicazione del 112 unico europeo per le chiamate d'emergenza. «Funziona perché screma, filtra e localizza le telefonate e così al secondo livello, cioè alla forza di polizia o al pronto soccorso, arrivano solo quelle necessarie». Un buon risultato, poiché il 50 per cento degli squilli ai cinque numeri di soccorso sono segnalazioni a vuoto. Ha però dei costi rilevanti: il preventivo per avviare una centrale è di 4 milioni. Perché viene fatto solo in Lombardia? «Deve attuarlo il governo, la spesa spetta all'Interno». Sotto molti aspetti, Milano è un laboratorio. Che dal 2010 ha ricevuto

attenzioni particolari, con più risorse e mezzi. Il comando provinciale dell'Arma li sta sfruttando per rivoluzionare l'approccio al controllo del territorio. Si mandano più militari per strada: oltre il 40 per cento di "carabinieri di quartiere" appiedati, un altro 20 per cento tolti dagli uffici e mandati di pattuglia. Anche gli arresti sono cresciuti in proporzione. Si punta molto al legame con le associazioni di cittadini e comunità di immigrati per monitorare il "disagio sociale" da cui nascono i reati: tutte manifestano la stessa situazione, con masse crescenti di disoccupati.



SPRECHI OPERATIVI. I sistemi per migliorare la vigilanza ci sarebbero. Ad esempio riducendo al massimo agenti e carabinieri negli uffici: nel resto d'Europa sono impiegati "civili" a ricevere le denunce scritte. Mentre da noi ci sono ancora centinaia di poliziotti dietro le scrivanie per la burocrazia di passaporti e permessi di soggiorno. In più ci sono quelli che i sindacati considerano sprechi: «Ogni giorno oltre 2 mila operatori svolgono servizi di scorta. Personale che potrebbe essere in buona parte recuperato per indagini e controllo del territorio». C'è poi la battaglia degli stadi: 2.900 partite di calcio all'anno, che impongono schieramenti massicci per contenere le tifoserie violente. Tra football e cortei di protesta, moltiplicati per le vertenze sindacali nate dalla crisi, nel 2012 i servizi di ordine pubblico hanno impegnato - da quanto risulta a "l'Espresso" - complessivamente 800 mila tra carabinieri, finanzieri e poliziotti. Altri 251 mila servono per i centri di identificazione degli extracomunitari: nel 2011 con 62 mila sbarchi per le rivolte nel Maghreb il peso è diventato enorme. Secondo le stime dei sindacati la spesa è arrivata a 700 milioni, fondi sottratti dal presidio delle metropoli. «La sicurezza deve essere vista come un investimento»,

conclude Tisone della Cgil. E quello che fanno le banche. «Ogni anno gli istituti di credito spendono 800 milioni per migliorare la protezione e le rapine continuano a diminuire», spiega Marco Iaconis, coordinatore dell'Ossif, il centro di ricerca dell'associazione banche italiane sulla criminalità: «È la sicurezza partecipata, non si può delegare tutto alle forze dell'ordine». Alcune associazioni di commercianti e di imprenditori stanno seguendo l'esempio, finanziando la videosorveglianza di interesse strade. Una crescente privatizzazione della protezione. E sarebbe amaro se i tagli allo stato sociale alla fine rubassero anche il diritto della sicurezza. ■

BANCHE: ABI, CALANO DEL 14% LE RAPINE ALLO SPORTELLLO

BANCHE: ABI, IN CALO RAPINE NEL 2012, IL 14% IN MENO DEL 2011

CRIMINALITA': -14% RAPINE IN BANCA, TOP IN LOMBARDIA (183)

BANCHE: ABI, CALANO DEL 14% LE RAPINE ALLO SPORTELLLO

BANCHE: ABI, CALANO DEL 14% LE RAPINE ALLO SPORTELLLO

La Repubblica.it | Economia - LE RAPINE IN BANCA NON VANNO PIÙ DI MODA

Corriere della Sera.it | Ultim'Ora - BANCHE: ABI, IN CALO RAPINE NEL 2012, IL 14% IN MENO DEL 2011

La Repubblica Roma.it | Le ultime notizie - CRIMINALITÀ, ABI: NEL LAZIO -35,8% RAPINE IN BANCA NEL 2012

ABI, NEL LAZIO RAPINE IN CALO DEL 35,8%

RAPINE, NEL 2012 -51,7% COLPI IN BANCA NELLE MARCHE

IN CALO RAPINE IN BANCHE EMILIA-ROMAGNA

BANCHE: RAPINE IN CALO IN CALABRIA, -7%

CRIMINALITA': ABI, IN CALABRIA CALO DELLE RAPINE IN BANCA

POLIZIA/ BANCHE E SICUREZZA, FIRMATA INTESA ABI-DIPARTIMENTO PS

BANCHE: ABI, IN TOSCANA RAPINE IN CALO DEL 20%

CRIMINALITA': VENETO,-21% RAPINE IN BANCA

ABI, NEL 2012 DIMEZZATE RAPINE IN PUGLIA

NEL 2012 DIMEZZATE LE RAPINE IN MOLISE

LOMBARDIA, MENO RAPINE IN BANCA IN 2012

@@@@@@@@@@@@@@@@

BANCHE: ABI, IN CALO RAPINE NEL 2012, IL 14% IN MENO DEL 2011

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 05 giu - Calano le rapine in banca e diminuisce l'indice di rischio. Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, presentati oggi al convegno Banche e Sicurezza 2013. Nel 2012, infatti, sono stati compiuti 940 colpi allo sportello, con un calo del 14% rispetto ai 1097 del 2011. In calo del 13% anche il cosiddetto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3,3 a 2,8 ed il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%). Guardando alle singole Regioni nel 2012 le rapine sono diminuite in Calabria (-7,1%, da 14 a 13), Campania (-24,4%, da 78 a 59), Emilia

Romagna (-8,3%, da 108 a 99), Lazio (-35,8%, da 159 a 102), Liguria (-28%, da 25 a 18), Lombardia (-24,7%, da 243 a 183), Marche (-51,7%, da 58 a 28), Molise (-50%, da 4 a 2), Puglia (-50%, da 72 a 36), Toscana (-20,4%, da 108 a 86) e Veneto (-21,4%, da 42 a 33). I dati negativi riguardano invece, Abruzzo (con 42 rapine da 29), Basilicata (con 7 da 4), Friuli Venezia Giulia (con 3 da 2), Piemonte (con 93 da 66), Sardegna (con 13 da 4), Sicilia (con 100 da 64), Trentino Alto-Adige (con 5 da 1), Umbria (con 17 da 16) e Valle d'Aosta (con 1 rapina da nessuna). Nel corso dell'incontro, prosegue la nota, Abi e Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno hanno rinnovato il Protocollo d'Intesa per rafforzare la collaborazione e contrastare in modo sempre più efficace il fenomeno criminale delle rapine in banca che ha registrato una riduzione del 68% dal 2007 a oggi. Questa stretta collaborazione ha dato i suoi frutti anche sul fronte della repressione: nel 2012, secondo i dati operativi del Ministero degli Interni, i responsabili di oltre il 40% dei colpi allo sportello sono stati individuati, anche grazie alle immagini digitali fornite dalle banche. Cel 05-06-13

CRIMINALITA': -14% RAPINE IN BANCA, TOP IN LOMBARDIA (183) ABI, 940 'colpi' allo sportello nel 2012; bottino di 24,5 mln euro

(ANSA) - ROMA, 5 GIU - Calano le rapine in banca e diminuisce l'indice di rischio. Nel 2012, infatti, sono stati compiuti 940 'colpi' allo sportello, con una diminuzione del 14% rispetto ai 1.097 del 2011. In calo del 13% anche il cosiddetto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3,3 a 2,8 ed il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%). Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, presentati oggi al convegno Banche e Sicurezza 2013. Il trend positivo che ha caratterizzato il fenomeno negli ultimi anni, con una riduzione del 68% dal 2007 a oggi, nota l'Abi, è anche il frutto del lavoro congiunto di banche e forze dell'ordine. Questa stretta collaborazione ha dato i suoi frutti anche sul fronte della repressione: nel 2012, secondo i dati operativi del ministero dell'Interno, i responsabili di oltre il 40% dei colpi allo sportello sono stati individuati, anche grazie alle immagini digitali fornite dalle banche.

Nel 2012 le rapine sono diminuite in: Calabria (-7,1%, da 14 a 13), Campania (-24,4%, da 78 a 59), Emilia Romagna (-8,3%, da 108 a 99), Lazio (-35,8%, da 159 a 102), Liguria (-28%, da 25 a 18), Lombardia (-24,7%, da 243 a 183), Marche (-51,7%, da 58 a 28), Molise (-50%, da 4 a 2), Puglia (-50%, da 72 a 36), Toscana (-20,4%, da 108 a 86) e Veneto (-21,4%, da 42 a 33). I dati negativi riguardano: Abruzzo (con 42 rapine da 29), Basilicata (con 7 da 4), Friuli Venezia Giulia (con 3 da 2), Piemonte (con 93 da 66), Sardegna (con 13 da 4), Sicilia (con 100 da 64), Trentino Alto-Adige (con 5 da 1), Umbria (con 17 da 16) e Valle d'Aosta (con 1 rapina da nessuna). Le banche italiane, ricorda l'Abi, "investono ogni anno circa 800 milioni di euro per rendere le proprie filiali sempre più protette e sicure. Adottando misure di protezione sempre più moderne ed efficaci e formando i propri dipendenti anche attraverso un'apposita guida antirapina che recepisce i suggerimenti delle forze dell'ordine". NE/AU 05-GIU-13

BANCHE: ABI, CALANO DEL 14% LE RAPINE ALLO SPORTELLLO
Nel 2012 sono state 940 contro 1.097 in 2011, in calo anche bottino

Roma, 5 giu. - (Adnkronos) - Calano le rapine in banca e diminuisce l'indice di rischio. Nel 2012, infatti, sono stati compiuti 940 colpi allo sportello, con un calo del 14% rispetto ai 1.097 del 2011. In calo del 13% anche il cosiddetto indice di rischio, cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli, che è passato da 3,3 a 2,8 ed il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%). Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, presentati oggi al convegno Banche e Sicurezza 2013. Nel corso dell'incontro, organizzato per fare il punto sulle nuove strategie e sulle misure più innovative per prevenire le rapine allo sportello, Abi e Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, si legge in una nota, hanno rinnovato il Protocollo d'Intesa per rafforzare la collaborazione e contrastare in modo sempre più efficace il fenomeno criminale delle rapine in banca. Il trend positivo che ha caratterizzato il fenomeno negli ultimi anni, con una riduzione del 68% dal 2007 a oggi, infatti, è anche il frutto del lavoro congiunto di banche e Forze dell'Ordine. Questa stretta collaborazione ha dato i suoi frutti anche sul fronte della repressione: nel 2012, secondo i dati operativi del Ministero degli Interni, i responsabili di oltre il 40% dei colpi allo sportello sono stati individuati, anche grazie alle immagini digitali fornite dalle banche. Nel 2012, le rapine sono diminuite in: Calabria (-7,1%, da 14 a 13), Campania (-24,4%, da 78 a 59), Emilia Romagna (-8,3%, da 108 a 99), Lazio (-35,8%, da 159 a 102), Liguria (-28%, da 25 a 18), Lombardia (-24,7%, da 243 a 183), Marche (-51,7%, da 58 a 28), Molise (-50%, da 4 a 2), Puglia (-50%, da 72 a 36), Toscana (-20,4%, da 108 a 86) e Veneto (-21,4%, da 42 a 33). I dati negativi riguardano: Abruzzo (con 42 rapine da 29), Basilicata (con 7 da 4), Friuli Venezia Giulia (con 3 da 2), Piemonte (con 93 da 66), Sardegna (con 13 da 4), Sicilia (con 100 da 64), Trentino Alto-Adige (con 5 da 1), Umbria (con 17 da 16) e Valle d'Aosta (con 1 rapina da nessuna). Le banche italiane, sottolinea l'Abi, investono ogni anno circa 800 milioni di euro per rendere le proprie filiali sempre più protette e sicure. Adottando misure di protezione sempre più moderne ed efficaci e formando i propri dipendenti anche attraverso un'apposita Guida antirapina che recepisce i suggerimenti delle Forze dell'Ordine. La nuova edizione della Guida, ultimata proprio in queste settimane, è stata presentata durante i lavori del convegno. (Red/Ct) 05-GIU-13

BANCHE: ABI, CALANO DEL 14% LE RAPINE ALLO SPORTELLLO

ROMA (ITALPRESS) - Calano le rapine in banca e diminuisce l'indice di rischio. Nel 2012, infatti, sono stati compiuti 940 colpi allo sportello, con un calo del 14% rispetto ai 1097 del 2011. In calo del 13% anche il cosiddetto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3,3 a 2,8 ed il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%). Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, presentati oggi al convegno Banche e Sicurezza 2013. Il trend positivo che ha caratterizzato il fenomeno negli ultimi anni, con una riduzione del 68% dal 2007 a oggi, è anche il frutto del lavoro congiunto di banche e forze dell'ordine. Questa stretta collaborazione ha dato i suoi frutti anche sul fronte della repressione: nel 2012, secondo i dati operativi del ministero degli Interni, i responsabili di oltre il

40% dei colpi allo sportello sono stati individuati, anche grazie alle immagini digitali fornite dalle banche. Le banche italiane investono ogni anno circa 800 milioni per rendere le proprie filiali sempre più protette e sicure. ads/com 05-Giu-13 12:27

La Repubblica.it | Economia - Le rapine in banca non vanno più di moda

(Teleborsa) - Roma, 5 giu - Nonostante la recessione le rapine in banca sembrano diminuire, mentre risultano in deciso aumento i furti negli esercizi commerciali, dalle farmacie alle gioiellerie.

Secondo l'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, nel 2012 si è registrato un calo delle rapine in banca e una riduzione dell'indice di rischio. Scendendo nel dettaglio lo scorso anno sono stati compiuti 940 colpi allo

sportello, con un calo del 14% rispetto ai 1097 del 2011 mentre l'indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - è passato da 3,3 a 2,8 (-13%) ed il bottino complessivo da 25 milioni a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%).

Il trend positivo che ha caratterizzato il fenomeno negli ultimi anni, con una riduzione del 68% dal 2007 a oggi, è anche il frutto del lavoro congiunto di banche e Forze dell' Ordine. Questa stretta collaborazione ha dato i suoi frutti anche sul fronte della repressione: nel 2012, secondo i dati operativi del Ministero degli Interni, i responsabili di oltre il 40% dei colpi allo sportello sono stati individuati, anche grazie alle immagini digitali fornite dalle banche. Da segnalare che le banche italiane investono ogni anno circa 800 milioni di euro per rendere le proprie filiali sempre più protette e sicure.

Corriere della Sera.it | Ultim'Ora - Banche: Abi, in calo rapine nel 2012, il 14% in meno del 2011

Roma, 05 giu - Calano le rapine in banca e diminuisce l'indice di rischio. Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, presentati oggi al convegno Banche e Sicurezza 2013. Nel 2012, infatti, sono stati compiuti 940 colpi allo sportello, con un calo del 14% rispetto ai 1097 del 2011. In calo del 13% anche il cosiddetto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3,3 a 2,8 ed il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%). Cel 05-06-13 12:35:27

La Repubblica Roma.it | Le ultime notizie - CRIMINALITÀ, ABI: NEL LAZIO -35,8% RAPINE IN BANCA NEL 2012

Nel 2012, le rapine in banca nel Lazio sono diminuite del 35,8%, passando da 159 a 102. Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, presentati oggi al convegno Banche e Sicurezza 2013. In tutta Italia, nel 2012, infatti, sono stati compiuti 940 colpi allo sportello, con un calo del 14% rispetto ai 1097 del 2011. In calo del 13% anche il cosiddetto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3,3 a 2,8 ed il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%).

ABI, NEL LAZIO RAPINE IN CALO DEL 35,8%

ANSA) - ROMA, 5 GIU - Diminuiscono le rapine in banca nel Lazio: nel 2012 sono stati 102 i colpi allo sportello fatti

nella regione contro i 159 del 2011, con un calo del 35,8% .

Emerge dai dati dell'Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza.

La maggiore diminuzione si è registrata a Viterbo con -83,3%: nel 2011 le rapine erano 6 e una del 2012. A Roma la diminuzione è stata del - 33,5%: 132 rapine nel 2011, mentre 88 nel 2012. 'In salita' Rieti: nel 2011 non furono registrate rapine e nel 2012 una.

RAPINE, NEL 2012 -51,7% COLPI IN BANCA NELLE MARCHE

(ANSA) - ANCONA, 5 GIU - Nelle Marche si e' piu' che dimezzato (da 58 del 2011 a 28 nel 2012, -51,7%) il numero di

rapine in banca. Lo dicono i dati dell'Ossif, centro di ricerca Abi in materia

di sicurezza. Tra le province marchigiane, quella piu' bersagliata e' stata

Pesaro Urbino (11 rapine contro le 24 del 2011, -54,4%). A seguire Ancona (9 contro 13, -30,8%), Ascoli (5 contro 12, -58,3%) e Macerata (3 contro 6, -50%).

A Fermo invece non ci sono state rapine in banca nel 2012 mentre erano state 3 nel 2011.

IN CALO RAPINE IN BANCHE EMILIA-ROMAGNA

Secondo i dati Abi, 99 colpi nel 2012 contro 108 del 2011

(ANSA) - BOLOGNA, 5 GIU - Diminuiscono le rapine in banca in Emilia-Romagna. Nel 2012, infatti, sono stati 99 i colpi allo sportello fatti nella regione contro i 108 del 2011, con un calo dell'8,3%. È quanto emerge dai dati dell'Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, dai quali risulta anche un sensibile calo del fenomeno a livello nazionale (-14,3%).

A Bologna il maggior numero di colpi: 34 sia nel 2011 che nel 2012. Il calo maggiore a Modena, con 6 nel 2012 contro 16 nel 2011.

BANCHE: RAPINE IN CALO IN CALABRIA, -7%

(ANSA) - CATANZARO, 5 GIU - Rapine in banca in calo in Calabria del 7%. Nel 2012 sono state 13 contro le 14 del 2011.

E' quanto emerge dai dati dell'Ossif, il Centro di ricerca Abi sulla sicurezza.

In calo del 13%, a livello nazionale, anche l'indice di rischio, il numero di

rapine ogni 100 sportelli, passato da 3,3 a 2,8, e il bottino complessivo

passato, da 25 a 24,5 milioni. Abi e Dipartimento di Pubblica sicurezza hanno

rinnovato l'intesa per contrastare in modo sempre piu' efficace le rapine.

CRIMINALITA': ABI, IN CALABRIA CALO DELLE RAPINE IN BANCA

(AGI) - Catanzaro, 5 giu. - Diminuiscono le rapine in banca in Calabria: nel 2012 sono stati 13 i colpi allo sportello fatti nella regione contro i 14 del 2011, con un calo del 7%. E' questa la fotografia che emerge dai dati dell'Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, dai quali risulta anche un sensibile calo del fenomeno a livello nazionale: complessivamente, infatti, le rapine allo sportello sono passate da 1097 nel 2011 a 940 nel 2012 (-14,3%). In calo del 13% anche il cosiddetto indice di rischio - cioe' il numero di rapine ogni 100 sportelli - che e' passato da 3,3 a 2,8 e il bottino complessivo che e' passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%). Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, presentati oggi al convegno Banche e Sicurezza 2013. (AGI) Adv

POLIZIA/ BANCHE E SICUREZZA, FIRMATA INTESA ABI-DIPARTIMENTO PS

Rinnovato Protocollo, sottoscritto da prefetto Cirillo e Torriero

Roma, 5 giu. (TMNews) - Questa mattina, a Palazzo Altieri a Roma,

sede dell'Associazione bancaria italiana, nel corso del Convegno

organizzato da questa Associazione sul tema "Banche e Sicurezza",

è stato firmato il rinnovo del Protocollo d'Intesa tra l'Abi

stessa ed il Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Il documento è stato sottoscritto, per il Dipartimento della

Pubblica Sicurezza, dal Vice Direttore Generale della Pubblica

Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale, Prefetto

Francesco Cirillo, mentre per l'Abi, da Gianfranco Torriero,

Direttore centrale responsabile della direzione strategie e

mercati finanziari. L'atto - spiega il Dipartimento - vuole rinnovare gli accordi già

fissati da un precedente protocollo, siglato nel 2006, in

scadenza proprio quest'anno, e riproporre una collaudata

collaborazione tra i firmatari basata sull'acquisizione e lo

scambio di dati in materia di reati predatori in danno delle

banche per un'analisi puntuale del fenomeno e, di conseguenza,

per l'elaborazione di sempre più aderenti strategie di contrasto.

L'attività svolta dal Servizio analisi criminale della direzione centrale della polizia criminale e dall'Osservatorio Sulla sicurezza fisica (Ossif) dell'Abi, negli anni di vigenza del protocollo ha infatti "consentito alle forze di polizia, da un lato, di approfondire le dinamiche del fenomeno e, dall'altro, di dispiegare un'azione preventiva e di contrasto davvero efficace. In effetti, dal 2007 al 2012 le rapine in danno di istituti bancari sono diminuite di oltre il 60%". E aggiunge il Dipartimento di pubblica sicurezza, "gli ottimi risultati conseguiti nell'attività di contrasto e prevenzione specifica, raggiunti negli anni di comune impegno hanno visto, dunque, diminuire in modo concreto la pressione criminale ai danni delle banche, così incoraggiando sia l'Abi che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ad estendere l'analisi ai reati predatori in danno di altri settori commerciali e categorie che movimentano maggiori quantità di denaro e valori, concretizzando così i principi posti alla base della sicurezza partecipata". Il Prefetto Francesco Cirillo, nell'esprimere soddisfazione per il proficuo percorso intrapreso, ha sottolineato che il protocollo "ha visto crescere ampiamente il livello di sicurezza delle singole filiali bancarie ed i risultati raggiunti dimostrano il successo del lavoro svolto negli anni di collaborazione". Red/Gtu giu 13

BANCHE: ABI, IN TOSCANA RAPINE IN CALO DEL 20%

Firenze, 5 giu. - (Adnkronos) - Diminuiscono le rapine in banca in Toscana. Nel 2012, infatti, sono stati 86 i colpi allo sportello fatti nella regione contro i 108 del 2011, con un calo del 20,4%. E' la fotografia che emerge dai dati dell'Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, dai quali risulta anche un sensibile calo del fenomeno a livello nazionale: complessivamente, infatti, le rapine allo sportello sono passate da 1097 nel 2011 a 940 nel 2012 (-14,3%). In calo del 13% anche il cosiddetto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3,3 a 2,8 e il bottino complessivo che è passato da 25 milioni di euro del 2011 a 24,5 milioni del 2012 (-2,5%). Nel corso dell'incontro, organizzato per fare il punto sulle nuove strategie e sulle misure più innovative per prevenire le rapine allo sportello, Abi e Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno hanno rinnovato il Protocollo d'Intesa per rafforzare la collaborazione e contrastare in modo sempre più efficace il fenomeno criminale delle rapine in banca. Il trend positivo che ha caratterizzato il fenomeno negli ultimi anni, con una riduzione del 68% dal 2007 a oggi, infatti, è anche il frutto del lavoro congiunto di banche e forze dell'ordine. Questa stretta collaborazione ha dato i suoi frutti anche sul fronte della repressione: nel 2012, secondo i dati operativi del Ministero degli Interni, i responsabili di oltre il 40% dei colpi allo sportello sono stati individuati, anche grazie alle immagini digitali fornite dalle banche. (Fas/Zn) 05-GIU-13 15:17

CRIMINALITA': VENETO, -21% RAPINE IN BANCA

(ANSA) - ROMA, 5 GIU - Calano le rapine in banca e diminuisce l'indice di rischio. Nel 2012, secondo i dati del centro ricerca dell'Abi, sono stati 940 i 'colpi' allo sportello in Italia, in diminuzione del 14% sul 2011. Ancora più netto il calo in Veneto, con 33 rapine contro le 42 del 2011, - 21,4%. A livello nazionale è sceso quindi del 13% l'indice di rischio - il numero di rapine ogni 100 sportelli - passato da 3,3 a 2,8, ed il bottino complessivo,

che nel 2012 e' stato pari a 24,5 mln di euro (-2,5%).

ABI, NEL 2012 DIMEZZATE RAPINE IN PUGLIA

ANSA - BARI, 5 GIU - Si sono dimezzate le rapine in banca in Puglia: nel 2012 sono state 36, contro le 72 del 2011. È questa la fotografia che emerge dai dati dell'Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza presentati oggi a Roma al convegno Banche e Sicurezza 2013. Questi i dati relativi alle rapine in un confronto tra il 2011 e il 2012 per provincia: Provincia 2011 2012 Var.% Bari 15 16 - 6,7 Barletta-Andria-Trani 14 4 - 71,4 Brindisi 6 0 -100 Foggia 22 10 - 54,5 Lecce 13 3 - 76,9 Taranto 2 3 50.

NEL 2012 DIMEZZATE LE RAPINE IN MOLISE

(ANSA) - CAMPOBASSO, 5 GIU – Dimezzate le rapine in banca in Molise. Nel 2012, infatti, sono stati due i colpi, uno in provincia di Campobasso e l'altro in quella di Isernia, agli sportelli contro i quattro del 2011, con un calo del 50%. E' la fotografia che emerge dai dati dell'Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, dai quali risulta anche un sensibile calo (14,3%) del fenomeno a livello nazionale.

LOMBARDIA, MENO RAPINE IN BANCA IN 2012

(ANSA) - MILANO, 5 GIU - Diminuiscono le rapine in banca in Lombardia. Nel 2012, infatti, sono stati 183 i colpi allo sportello fatti nella regione contro i 243 del 2011, con un calo del 24,7%. Sono i dati dell'Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, dai quali risulta anche un sensibile calo del fenomeno a livello nazionale. La Lombardia resta pero' la regione con il piu' alto numero di colpi allo sportello. A Milano le rapine in banca sono calate da 109 a 79.